

# Avere quarant'anni e non dimostrarli affatto

SILVANO ZUCAL\*

Care lettrici, cari lettori  
Con questo numero 1 del 2020 «Il Margine» compie quarant'anni. Un'età considerevole nella biografia delle donne e degli uomini, ma anche un'età significativa per un progetto culturale e per una rivista.

## STAGIONE DI BILANCI

Nel 1935 il regista statunitense George Marshall aveva diretto un film dal titolo «La vita comincia a quarant'anni» (*Life Begins at Forty*). E questo sarebbe un ottimo auspicio per la nostra piccola rivista. Ci sono però anche letture diverse di questo passaggio. Basti pensare a Charles Péguy che, nel suo *Victor-Marie, Comte Hugo* del 1911, scrive brutalmente: «Quarant'anni è un'età terribile. Perché è l'età in cui diventiamo quello che siamo».

Il passaggio di Péguy può però essere letto anche in forma positiva, come un invito a guardarsi allo specchio, a scrutare quello che si è davvero realizzato.

Stagione di bilanci, dunque.

Questa rivista e l'«Associazione Oscar Romero» sono nati dalla folle idea di ragazzi poco più che ventenni, ragazzi e ragazze del '56 e del '57 (soprattutto), con l'aiuto di qualche saggio come guida come Vincenzo Passerini di cui ripubblichiamo l'editoriale del primo numero della rivista.

Forse per quei ventenni vale quanto scrive il drammaturgo e poeta svedese August Strindberg ne *Il sogno* del 1901:

---

\* Presidente «Associazione Oscar A. Romero».

«Quando si hanno vent'anni, si pensa di aver risolto l'enigma del mondo; a trent'anni, si comincia a rifletterci sopra, e a quaranta, si scopre che è esso è insolubile».

Senza assecondare gli eccessi di Strindberg, è indubbio che un certo disincanto è sopravvenuto, anche se alcuni di quei «ragazzi» lavorano ancora al progetto del «Margine» e dell'Associazione. E potrebbero sottoscrivere, ora che sono divenuti sessantenni, un aforisma dello scrittore Francis Scott Key Fitzgerald, che suona così: «A diciotto anni le convinzioni sono le colline da cui ci affacciamo alla vita. A quaranta sono le caverne in cui ci nascondiamo», ma in cui anche le conserviamo come riferimenti preziosi. È questo il pegno della fedeltà.

## UN «NUOVO INIZIO»

Ci avviamo quindi alla «seconda età» del «Margine» con rinnovata fiducia e impegno. Vogliamo sfidare il terribile monito di Dostoevskij posto in *Memorie del sottosuolo*:

«Ho quarant'anni, e quarant'anni sono una vita intera; sono la più fonda vecchiaia. Vivere oltre i quarant'anni è indecoroso, volgare, immorale. Chi vive oltre i quarant'anni? Rispondetemi sinceramente, onestamente. Ve lo dico io, chi vive: gli stupidi e i furfanti».

In realtà non è di cattivo gusto vivere oltre i quarant'anni, non lo è nella vita e non lo è neanche per una rivista. Purché non sia semplicemente sopravvivere stancamente a se stessi. Credo che sia questo il senso profondo della provocazione di Dostoevskij.

In questo «nuovo inizio», che avviene in un anno piuttosto angosciato per il «Corona-virus» e per le tante tragedie del mondo, dobbiamo essere con la nostra piccola rivista messaggeri di speranza.

## LA «BAITA CELESTE»

L'«Associazione Oscar Romero» e la rivista «Il Margine» hanno cambiato molte sedi in questi anni.

Ora siamo ospiti al Convento dei Cappuccini di Trento. Qui si giunge attraversando strade che si inerpicano come serpi su verso la collina. Qui si trova la mensa serale dei poveri aperta a tutti coloro che a Trento

hanno bisogno di un pasto caldo. Qui, infine, con l'appoggio dell'Associazione, si è aperta la «Scuola Penny Wirton» coordinata da Luca Bronzini. Un'esperienza didattica di italiano per i migranti dove ci si guarda negli occhi, sedendo allo stesso tavolo, senza classi e senza voti, in una relazione empatica d'amicizia e simpatia. Il fondatore delle scuole «Penny Wirton», lo scrittore Eraldo Affinati, visitando quella da noi ospitata al Convento dei Cappuccini e riprendendo il suo amato Mario Rigoni Stern, ha affermato:

«La “baita celeste” è oggi qui, al Convento dei Cappuccini, in questa scuola, Mario sarebbe d'accordo. È quel momento di sospensione della realtà. Ma poi i volontari, quando tornano a casa, a scuola o al lavoro, devono portare nella loro vita quello che vivono qui».

In questa «baita celeste» si tengono anche le riunioni della «Associazione Oscar A. Romero» e del «Margine, si riunisce il Comitato editoriale che cerca di portare avanti con nuove modalità l'esperienza della casa editrice «Il Margine» in collaborazione con la casa editrice «Erickson».

## UN IMPEGNO CULTURALE DI FRONTIERA

Quarant'anni sono tanti, ma c'è ancora tanta vitalità.

Soprattutto poveri e migranti con cui condividiamo la sede ci richiamano a un impegno anche culturale di frontiera. Perché occorre lavorare anche sulle parole e non solo sui gesti per cambiare in senso più umano quello che accade nel nostro tempo.

Come presidente dell'«Associazione Oscar A. Romero» devo ringraziare i direttori della rivista che si sono succeduti in questi anni: da Paolo Ghezzi a Giampiero Girardi, da Michele Nicoletti a Emanuele Curzel fino a Piergiorgio Reggio.

Ora la rivista è affidata alle mani sapienti del quarantenne (ancora per poco) Francesco Ghia e all'editor Samuele Moser. Grazie a loro e grazie all'impegno di tutti i collaboratori sarà sempre più ricca e più bella.

Chiedo a tutti gli abbonati di rinnovare celermente l'abbonamento e di ridare fiducia al «Margine» per molti anni...